

«Renzi mi disse: bravo a dimetterti ma adesso devi querelare Di Maio»

IL BRANO

Pubblichiamo un estratto dal libro di Roberto De Luca «L'uragano Una storia di politica, fake news, giustizia», edito per i tipi della Rubbettino e in uscita domani.

Nel frattempo, appena finito il caffè, dopo uno scambio di messaggi, arriva la telefonata di Matteo Renzi: «Ciao, Roberto, volevo dirti che hai fatto un grande gesto, hai fatto la cosa giusta, soprattutto per la campagna di tuo fratello a Salerno e per la Campania. Hai dato davvero un bel segnale di correttezza, dignità e statura politica e morale. Ora io fossi in te quereleerei Di Maio e farei una bella dichiarazione sfidandolo a rinunciare all'immunità parlamentare. Tra poco sarò da Lucia Annunziata, lo dirò anche in Tv. Mi raccomando, non molliamo, continuiamo la campagna»; «Matteo, grazie del supporto, speriamo solo si risolva tutto presto. A proposito, volevo rassicurarti su una cosa: non c'è assolutamente nulla di nulla, se devi contrattare puoi farlo con forza, nella massima tranquillità. Sono inattaccabile e quando la verità verrà fuori sarà dimostrato. Nel frattempo, puoi attaccare tutti gli pseudo-Honesti, che sono garantisti a corrente alternata, solo con i loro esponenti»

Su tutta la vicenda relativa alle mie dimissioni, in ogni caso, è opportuno sottolineare un aspetto importante. È vero che



LA COPERTINA
 Il libro di Roberto De Luca sarà pubblicato domani

mi sono confrontato, ho avuto colloqui e dialoghi. È vero che c'erano pressioni di diverso tipo (qualcuno addirittura vociferava che in caso di mia permanenza in carica mi avrebbero arrestato... Mi pare un po' esagerato). Ma alla fine, la decisione delle dimissioni è stata solo ed esclusivamente mia. Così come mia è stata la scelta delle moda-

PUBBLICHIAMO UN ESTRATTO DAL LIBRO (IN USCITA DOMANI) DELL'EX ASSESSORE COMUNALE

lità e delle parole. Credo che farlo in prima persona sia stata una scelta corretta, anche per mostrare attributi e per dimostrare che nel momento di difficoltà non scappo, non mi affido a un comunicato o alla voce di una giornalista. Al contrario, ci metto la faccia, il fiato e la voce. E soprattutto, lo faccio a cuore aperto. Come ho già detto, per alcuni secondi non sono riuscito a nascondere l'emozione e, forse, per una volta, è stato meglio così. Molte persone, durante la giornata, mi hanno scritto e telefonato o incontrato per strada. Un conoscente, all'improvviso, da uno scooter ancora con indosso il casco, urla a squarcigola: «Sei un disgraziato!!!». Pensavo si riferisse alla vicenda e al video e invece poi chiarisce il suo pensiero: «Mi hai fatto commuovere, erano anni che non piangevo! Sei stato straordinario...».

Devo ammettere che non me l'aspettavo. Forse davvero sono riuscito a trasmettere le emozioni e le sensazioni che stavo provando, forse davvero si è creata un'empatia forte con quelli che erano presenti e non solo. Qualcuno mi ha detto che probabilmente quel discorso, quei dieci minuti lunghi e difficili, quelle parole in alcuni casi strozzate in gola rimarranno nella piccola storia politica della nostra città, a futura memoria. A testimonianza di quando alcuni malvinti hanno cercato di abbattere uno degli amministratori di Salerno, uno che ha inteso il suo ruolo alla stregua di un soldato che serve la patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

